

RAPPORTO GREENITALY 2018

DALLE IMPRESE "GREEN" UN MODELLO PRODUTTIVO ECONOMICO E SOCIALE VINCENTE

Rispetto per l'ambiente, tutela del territorio e delle sue risorse si traducono in fattori di crescita economica e tecnologica e in performance che pongono l'Italia ai primi posti fra i paesi dell'Unione europea.

È quanto emerge da *GreenItaly 2018*, il nono rapporto di Fondazione Symbola e Unioncamere, promosso in collaborazione con il Conai e Novamont, con il patrocinio del ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare. Il rapporto ritrae il quadro delle imprese che - investendo nel *green*, spesso senza incentivi pubblici, applicando principi di economia circolare, riciclo, uso efficiente delle risorse - sono più sostenibili e soprattutto più competitive, e realizzano un modello produttivo e sociale vincente. Grazie alle aziende che negli ultimi cinque anni hanno fatto investimenti *green*, la *green economy* italiana dimostra infatti di essere antidoto contro la crisi, fattore di competitività e modello di coesione sociale.

Le imprese italiane che hanno investito nel periodo 2014-2017, o lo faranno entro il 2018, in prodotti e tecnologie per ridurre l'impatto ambientale, risparmiare energia e contenere le emissioni di CO₂, sono oltre 345.000, pari a una su quattro, il 24,9% nell'intera imprenditoria extra-agricola, nel manifatturiero quasi una su tre (30,7%).

Nel manifatturiero (5.499 addetti) il 34% di chi ha investito nel *green* ha aumentato l'export nel 2017 (il 27% tra i non investitori); il 79% ha innovato, contro il 43%; il 26% adotta tecnologie 4.0, contro l'11%. E il fatturato cresce: per le imprese *green* nel 2017 del 32%, contro il 24% per le altre.

Le imprese eco-investigatrici sono diffuse in tutto il territorio nazionale. Con quota 61.650 prevale la Lombardia, seguono il Veneto con 34.797, il Lazio con 32.545, l'Emilia-Romagna con 28.270 e la Campania con 26.176. A seguire, il Piemonte con 25.272, la Toscana (23.163), la Sicilia (21.954), la Puglia (20.355) e la Calabria (9.818).

Green economy significa attualmente 2 milioni 998 mila occupati che applicano competenze "verdi", pari al 13% dell'occupazione nazionale. Le indagini Unioncamere prevedono una domanda di *green jobs* per quasi 474.000 contratti attivati, il 10,4% del totale delle richieste, che nel manifatturiero sfiora il 15%: ingegneri energetici, agricoltori biologici, esperti di acquisti verdi, tecnici meccatronici o installatori di impianti termici a basso impatto. Nei settori della progettazione e della ricerca e sviluppo sono *green* il 63,5% dei nuovi contratti previsti per il 2018.

La prima regione per contratti di *green jobs* con attivazione prevista nel 2018 è la Lombardia, con 123.380, il 26,1% del

totale nazionale; segue l'Emilia-Romagna con 45.562 richieste (9,6%), il Lazio con 45.480 (9,6%), il Veneto a quota 42.654 (9%) e il Piemonte con 38.869 (8,2%). Troviamo poi Campania (29.467, 6,2%), Toscana (23.637, 5%), Puglia (20.912, 4,4%), Sicilia (19.994, 4,2%) e Friuli Venezia Giulia (11.546, 2,4%).

Green economy significa anche leadership europea nelle performance ambientali:

- **materie prime.** Secondo Eurostat, l'Italia con 307 tonnellate di materia prima per ogni milione di euro prodotto dalle imprese è più efficiente della media Ue (455 t), terza nella graduatoria a ventotto paesi, dietro solamente al Regno Unito (236 t) e al Lussemburgo (283 t), e davanti a Francia (326 t), Spagna (360 t) e Germania (408 t)

- **energia.** Siamo secondi, dietro al solo Regno Unito, per consumi energetici per unità di prodotto. Dalle 17,3 t tonnellate di petrolio equivalente per milione di euro del 2008 siamo passati a 14,2; la Gran Bretagna (un'economia in cui finanza e servizi giocano un ruolo molto importante) ne consuma 10,6; la Francia 14,9; la Spagna 15,7; la Germania 17,0

- **agricoltura.** Siamo ai vertici mondiali sulla sicurezza alimentare con il minor numero di prodotti agroalimentari con residui chimici irregolari (0,4%), inferiore di 3 volte alla media Ue (1,2%) e ben 12 volte a quella dei paesi terzi (4,7%). Nel 2017 l'Italia è stata la seconda nazione al mondo per export di prodotti biologici (1.910 milioni di euro), dietro solo agli Usa (2.400 milioni di euro)

- **emissioni.** Primato anche nella riduzione delle emissioni in atmosfera: 104,2 tonnellate CO₂ per milione di euro prodotto, dietro alla Francia (85,5 t, favorita dal nucleare) e al Regno Unito (93,4 t), davanti a Spagna e Germania

- **rifiuti.** Con 43,2 tonnellate per ogni milione di euro prodotto (1,7 t in meno del 2008) superiamo la Germania (67,6 t per milione di euro prodotto) e la media comunitaria (89,3 t)

- **economia circolare.** Con il 79% abbiamo la più alta percentuale di riciclo sulla totalità dei rifiuti. La media europea è 38%, in Francia 55%, in Regno Unito 49%, in Germania 43%. Siamo primi in Europa per fatturato pro-capite nella bioeconomia e nella chimica verde. Con la Germania, siamo leader europei in materie seconde riciclate nell'industria manifatturiera, con un risparmio potenziale pari a 21 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio e 58 milioni di tonnellate di CO₂. Abbiamo già raggiunto o stiamo per raggiungere tutti gli obiettivi delle nuove direttive europee sui rifiuti urbani al 2025. Permane la necessità di semplificazioni normative, incentivazione degli acquisti verdi e impiantistica adeguata. (RM)

